

Stagioni Mario Fortunato in «Sud» (Bompiani) narra la saga autobiografica di una famiglia meridionale

Dall'amara nostalgia di casa nasce il romanzo del ritorno

Luoghi

Il protagonista scopre il legame con l'antico paese da cui era fuggito anni prima

Tempi

La scomparsa di una anziana zia spinge il narratore a raccontare l'universo familiare

di **Isabella Bossi Fedrigotti**

L'inizio arriva alla fine del libro ma non trattandosi di un thriller è permesso scriverlo. Comincia tutto a un festeggiamento religioso in casa di amici londinesi. Da lì parte il grande fiume del racconto di *Sud*, nuovo romanzo di Mario Fortunato (Bompiani). Lo si potrebbe definire un'accorata saga familiare, fortemente autobiografica ma ciononostante storia non soltanto dell'autore bensì di innumerevoli italiani del nostro Meridione passati per le medesime esperienze.

È il protagonista stesso — di nome Valentino, gemello letterario di Mario — che racconta come è andata quella sera a Londra dove si celebrava la Pasqua ebraica: gli fu affidata la lettura di un testo in italiano che ricordava la Shoah e mentre leggeva sono cominciate a scendergli le lacrime. Ma non, come tutti pensarono, perché commosso dalla rievocazione dei tremendi avvenimenti, bensì perché all'improvviso era tornato il ricordo della sua infanzia e dei personaggi che l'avevano accompagnata, a mille miglia da lì, nell'antico paese arroccato tra le asperità calabresi, genitori, nonni, zie e prozie,

cugini, fratelli, domestici, balie e autisti, dai quali era fuggito a precipizio tanto tempo prima. Dovranno però passare altre stagioni ancora perché il passato riemerge pretendendo di essere raccontato, e l'occasione sarà la morte dell'ultimo membro della famiglia, una anzianissima zia rimasta a vivere «al paese», zia peraltro non più incontrata da innumerevoli anni. In odio al selvaggio borgo natio Valentino se ne era andato cancellandolo, rinnegandolo, ma lo spegnimento dell'ultima luce di famiglia lo ha precipitato in un buio che non ha più sopportato e, di conseguenza, si è sentito costretto a riaccendere, con la scrittura, lume dopo lume, un perduto universo abitato da una folla di personaggi dalle esistenze felici e infelici, forse del tutto normali, come ce ne sono in ogni famiglia ma per il protagonista inevitabilmente speciali.

Ed ecco i due nonni e le rispettive prole, il Notaio e il Farmacista con i loro congiunti e servitori. Il primo, così ci appare, un gran signore egoista ed elegante, manovratore di potere non indifferente, ma in cambio padre molto indifferente di un numero imprecisato di figli. Il secondo, titolare della prima farmacia mai comparsa in zona, che il potere lo lascia tutto in mano a moglie e figlia, afflitto com'è da una malattia che allora si chiamava — se si chiamava —

«esaurimento nervoso», ed era incurabile, e oggi depressione.

Ecco i genitori, l'Avvocato e Tamara, coppia che si è amata molto tutta la vita, il primo niente a spartire con il prepotente padre Notaio, la seconda molto a spartire con la madre, energica reggitrice della farmacia. E intorno, appunto, cugini e zii, cognate e fratelli, zie, prozie e domestici, di certo non meno importanti dei famigliari. Sullo sfondo, ma spesso anche in primo piano, la storia d'Italia, il fascismo, la guerra, la Resistenza che ovviamente coinvolgono anche l'antico paese natio affacciato sullo Jonio.

Grande tema del romanzo è il ritorno, il sogno del ritorno, l'orrore del ritorno, la sostanziale impossibilità del ritorno. Si affaccia per la prima volta quando i genitori di Valentino lasciano il paese «alto» per trasferirsi in basso, alla marina, in una casa più grande. Da subito nasce l'amara nostalgia per quello che si è scelto di lasciare, il solido, severo paese di pietra rispetto al quale le nuove abitazioni della marina paiono cubi gettati nel disordine e nella provvisorietà strutturale.

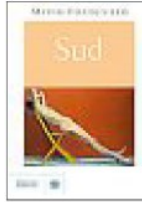
Ritorno, nel senso di ritrovare, è anche il sogno di Valentino-Mario, estremo ramoscello del grande albero di famiglia: e lui — fortunatissimo — riesce a realizzarlo, sia pure soltanto grazie alla magia della scrittura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Il volume



● Il romanzo *Sud* di Mario Fortunato è edito da Bompiani (pp. 286, € 18)

● Mario Fortunato (Cirò, Crotone, 1958: nella foto) ha diretto l'Istituto italiano di cultura di Londra

● Editorialista della «Süddeutsche Zeitung», è critico letterario e traduttore (di Maupassant e Virginia Woolf tra gli altri)

● È autore di romanzi, saggi, racconti tra cui *Quelli che ami non muoiono* (2008), *Allegra Street* (2011), *Noi tre* (2016), tutti usciti da Bompiani



Mimmo Rotella (Catanzaro, 1918 – Milano, 2006), *Diciamo... informale* (1957, décollage su carta, particolare)